Questa nuova, straordinaria mostra ripercorre le vicende artistiche del primo Cinquecento a Ferrara, dagli anni del passaggio di consegne dal duca Ercole I d’Este al figlio Alfonso I (1505), fino alla scomparsa di quest’ultimo (1534), committente raffinato e di grandi ambizioni, capace di rinnovare gli spazi privati della corte come quelli pubblici della città è la naturale prosecuzione dell’esposizione, apprezzatissima dalla critica e dal pubblico (con oltre 70 mila visitatori), intitolata Rinascimento a Ferrara. Ercole de’ Roberti e Lorenzo Costa, con la quale lo scorso anno abbiamo riaperto, con grande gioia, le porte di Palazzo dei Diamanti dopo gli importanti lavori di ristrutturazione, restauro e riqualificazione dello storico spazio espositivo.

Da quel momento non ci siamo pi. fermati. Nelle sale si è tenuta la grande antologica dedicata ad Achille Funi; e per due volte abbiamo proposto la formula, assai attrattiva, della doppia mostra, vale a dire due rassegne, anche piuttosto diverse, in contemporanea, una nell’ala lunga detta Rossetti, l’altra nell’ala corta detta Tisi: nell’estate 2023 la mostra del fotografo Guido Harari e quella del pittore Agostino Arrivabene, e nella primavera di quest’anno, da un lato le geniali creazioni, per la prima volta in città, di Maurits Cornelis Escher, e dall’altro la mostra-dossier che ha approfondito la conoscenza di una particolarissima tipologia di oggetti d’arte decorativa del Rinascimento, i cofanetti istoriati “in pastiglia”, di cui la Ferrara estense fu uno dei centri di produzione.

E ora, finalmente, in quello che è senza timor di smentita uno dei più celebri edifici dell’Italia settentrionale e il simbolo dell’architettura rinascimentale della nostra città, torna a risplendere l’arte antica. Per quattro mesi, i capolavori di Mazzolino, Ortolano, Garofalo e Dosso – e non solo, come si vede sfogliando questo splendido catalogo – vi incanteranno, documentando una stagione incredibilmente ricca, dove l’antico e il moderno, il sacro e il profano, la storia e la fiaba si fondono in un mondo figurativo che può definirsi, in una parola, ferrarese. Sarà una “riunione”, credo, irripetibile, perché le opere giungono – e molte per prima volta – da alcuni dei pi. importanti musei italiani, europei e americani: limitandoci a questi ultimi sono orgoglioso di ricordare almeno il Musée du Louvre di Parigi, la Gemäldegalerie di Dresda, il Fitzwilliam Museum di Cambridge, il Philadelphia Museum of Art, lo Städel Museum di Francoforte, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, la National Gallery of Art di Washington. Questa partecipazione dimostra la bontà del progetto, che si è concretizzato grazie allo straordinario lavoro della Fondazione Ferrara Arte e del Servizio Musei d’Arte del Comune di Ferrara, organizzatori della mostra patrocinata dal Ministero della Cultura e con il contributo della Regione Emilia-Romagna e che si avvale della collaborazione della Direzione Generale Musei e del sostegno della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Stima e gratitudine vanno ai curatori Vittorio Sgarbi e Michele Danieli e al direttore Pietro Di Natale per il progetto culturale che hanno ideato.

Mostre di questa portata sono una sfida. Una sfida impegnativa, ma necessaria, perché ha come obbiettivo primario la promozione e la valorizzazione della gloriosa storia artistica e culturale della nostra città.

Alan Fabbri

*Sindaco di Ferrara*